

Ottava conferenza annuale ESPAnet Italia 2015
Welfare in Italia e welfare globale: esperienze e modelli di sviluppo a confronto
Fisciano (SA), 17-19 settembre 2015

Sessione 4

La storia del servizio sociale italiano fra innovazioni e anticipazioni

Coordinatori di sessione: Marilena Della Valle, Maria Stefani

***Il ruolo dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali
nello sviluppo del Servizio Sociale Italiano.***

Vincenzo BONOMO

Presidente Nazionale AssNAS- Associazione Nazionale Assistenti Sociali

Graziella POVERO

Segretario Nazionale AssNAS- Associazione Nazionale Assistenti Sociali

1.1 Il lungo silenzio dello Stato. La duplice questione della legittimazione del titolo e della regolamentazione dell'assetto della formazione

Il “*Convegno per Studi di Assistenza Sociale*” svoltosi a Tremezzo (CO) nel 1946, rappresenta la pietra angolare ben nota nel dibattito culturale e politico italiano sulla riforma dell'assistenza e sulle finalità, i compiti e l'organizzazione di un moderno sistema dei servizi sociali. In questo periodo fiorirono le maggiori speranze per il diffondersi del ruolo dell'assistente sociale, come segno concreto di una solidarietà collettiva fatta propria “*seppur in modo parziale e contraddittorio dal nuovo Stato Sociale nato dalla Costituzione repubblicana*”¹. In pratica, però, l'assetto istituzionale pubblico rimase condizionato dalle strutture burocratico-amministrative pre-belliche e gli interventi assistenziali si basarono sul modello e sulla mentalità dello “*Stato di sicurezza sociale a indirizzo residuale*”².

Al Convegno di Tremezzo “*era condivisa una grande speranza di poter mettere in atto nuove idee, ed è proprio nel clima di ricostruzione e di rinascita democratica del dopoguerra che nasce ciò che ora è chiamato welfare, come concretizzazione del capitale sociale che aveva fatto la Resistenza e che nella lotta di liberazione si era temprato*”³.

Nel corso del convegno si delinearono altresì le potenzialità della assistente sociale, figura professionale capace di un nuovo approccio al bisogno, poiché dotato di tecniche specifiche, fondate su conoscenze scientifiche ed informate da uno spirito democratico⁴. Tale figura professionale, all'epoca già ampiamente diffusa, riconosciuta e regolamentata in altre Nazioni, solo di recente veniva introdotta in Italia e formata, dopo le esperienze fra origini pre-fasciste e

¹ Villa F., “Dimensioni del servizio sociale”, Vita e Pensiero, Milano, 1992

² Donati P., “L'operatore assistente sociale di fronte alla crisi del *welfare state*: quale prospettive?”, in “Studi di sociologia”, v. 1, 1981

³ Stefani M., (a cura), “Le origini del servizio sociale italiano. Tremezzo: un evento fondativo del 1946. Saggi e testimonianze”, Viella, Roma, 2011

⁴ Samory E. (a cura), “50 anni di servizio sociale in Italia”, La Professione Sociale, Anno 6, n. 12, CLUEB, Bologna, 1995

quella fasciste, presso Scuole private non regolamentate, che rilasciavano un titolo non riconosciuto dallo Stato.

Si evidenziarono divergenze *“fin da allora sulla natura del titolo che doveva essere riconosciuto”*⁵, mentre si affermava che lo Stato dovesse lasciare alle scuole private il compito formativo, al fine di salvaguardare l'impronta e i connotati operativi dello stesso professionista. Le due concezioni *“formazione pubblica universitaria/formazione privata extra universitaria non vennero allora considerate necessariamente antitetiche.”*⁶.

Sin dal succitato Convegno di Tremezzo si individuaronο alcuni elementi critici che saranno ricorrenti nella storia del servizio sociale italiano *“condizionandone l'evoluzione, oltre a delineare la connessione fra il processo di riforma del sistema assistenziale e l'introduzione e lo sviluppo del servizio sociale come professione, il problema della legittimazione del titolo dell'assistente sociale complicato dalla questione del tipo di assetto della formazione del professionista. I nodi da sciogliere appaiono innumerevoli e, in buona misura, contribuiscono a “spiegare la lentezza con cui il complesso intreccio fra riconoscimento del titolo e assetto della formazione dell'assistente sociale sarà successivamente dipanato”*⁷.

Occorreranno quarant'anni di rivendicazioni e di lotte per approdare ad una soluzione, e le difficoltà e le debolezze del processo di realizzazione del welfare italiano mostreranno una collocazione *“marginale dell'assistente sociale dipendente delle oscillazioni di questo stesso processo, senza requisiti istituzionali una debole identità professionale per poter avere un ruolo di centralità che sembrava destinato nel periodo postbellico per l'attuazione delle politiche pubbliche di riforma assistenziale”*⁸. Il prolungato silenzio dello Stato in questo settore, produrrà inevitabilmente il consolidarsi di un sistema formativo atipico ed intricato.

Il modesto e incostante livello di mobilitazione collettiva degli assistenti sociali, contribuisce a spiegare le ragioni delle difficoltà incontrate per ottenere la legittimazione infatti: *“ad un attore dai lineamenti precisi (il mondo delle scuole) non si è contrapposto, o poco affiancato, un altro attore (il mondo professionale più compatto e determinato) nella richiesta di riconoscimento giuridico e di definizione dell'iter formativo”*⁹.

La tardiva legittimazione della figura dell'assistente sociale e l'altrettanto tardiva regolamentazione dell'iter formativo *“appaiono il riflesso della sostanziale condizione di marginalità del settore socio-assistenziale, la cui pluridecennale mancata riforma rafforza l'ipotesi di una sorta di opzione politica di non affrontare e sciogliere nodi complessi”*¹⁰, chiave di lettura per la comprensione della debolezza e fragilità di un' area significativa dello Stato e della figura professione dell'assistente sociale.

La duplice questione della legittimazione del titolo e della regolamentazione dell'assetto della formazione assorbiranno, sin dalla sua costituzione, le attenzioni e le energie dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali (denominata ANAS e successivamente ASSNAS).

⁵ Dal Pra Ponticelli M., “Il significato della professione di assistente sociale nelle riforme e nelle leggi attuali”, in AssNAS (a cura), atti del convegno nazionale su “L'assistente sociale problematica sociale, politica e giuridica”, Roma 1983

⁶ Ibidem

⁷ Nappi A., “Questioni di storia, teoria e pratica del servizio sociale italiano”, Liguore editore, 2001

⁸ Ibidem

⁹ Ibidem

¹⁰ Ibidem

L'Associazione, fin dalla sua costituzione (1948) ha posto in atto azioni e ha elaborato mozioni congressuali atte a perseguire le finalità che hanno portato al riconoscimento del titolo professionale, all'ordinamento della professione e all'istituzione dell'albo professionale, alla formazione universitaria degli assistenti sociali e, al termine del Congresso Nazionale tenutosi a Lecce, 27/28 Novembre 2010), all'approvazione di una proposta di disegno di legge organica della professione .

1.2 Ruolo storico dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali

Nel 1948 gli Assistenti Sociali formati nelle prime Scuole di Servizio Sociale, ispirati dai principi di democrazia, uguaglianza, giustizia e diritti dei cittadini, sviluppati all'interno della nuova Costituzione Italiana, e dallo slancio innovatore nel campo dell'assistenza apportato dal *Convegno di Tremezzo*, diventano sempre più consapevoli della specificità dell'attività da loro svolta, caratterizzata da principi, metodi e tecniche propri del lavoro sociale che si andavano progressivamente costituendo.

Dal punto di vista legislativo, di estrema importanza fu nel 1948 l'approvazione della Carta Costituzionale. In essa assume rilievo programmatico il principio solidaristico, la tutela della personalità umana, la centralità della stessa nella gerarchia dei valori cui fare riferimento per l'impostazione delle politiche di sviluppo, così come il riconoscimento della dimensione sociale e relazionale della persona stessa, quale condizione naturale imprescindibile per la crescita armonica dell'individuo e della società¹¹ .

È con questa consapevolezza che un gruppo di Assistenti Sociali, nello stesso anno, sente forte l'esigenza di dotarsi di un'organizzazione capace di aggregare gli Assistenti Sociali, sparsi su tutto il territorio nazionale, con lo scopo di formare una categoria unitaria in grado di costituire un organo di rappresentanza della neonata professione. Tale scelta lascia intravedere la percezione dell'appartenenza professionale e la funzione storica dell'Associazione per la determinazione della *"politica della professione"*.

L'aspetto associativo costituisce la possibilità di possedere la propria storia e di esserci nel farsi della storia stessa, garantendone la trasmissibilità. Così la prima comunità professionale decide di dotarsi di un organismo di aggregazione e di rappresentanza e, con l'impegno di ricostruzione democratica nonché con l'avvio di politiche di contrasto alla povertà ed al sottosviluppo, si delineano i primi tratti del professionista assistente sociale¹².

La necessità di collegare gli Assistenti Sociali di tutto il territorio nazionale, aveva il fine di riuscire a mettere in relazione non solo le singole personalità per attribuire maggior *"potere"* alla categoria, ma anche quello di integrare le diverse esperienze territoriali riguardanti le particolarità proprie di ogni Regione e i diversi tipi di formazione dovuti alle peculiarità delle scuole frequentate e ai diversi contesti nei quali i primi Assistenti Sociali si sono trovati a svolgere il proprio lavoro. L'esigenza di un organo ufficiale di rappresentanza era inoltre sentita come unico mezzo per il raggiungimento degli specifici obiettivi del programma dei fondatori dell'Associazione; obiettivi chiaramente esposti all'interno del primo Congresso Nazionale.

¹¹ Pieroni G., Dal Pra Ponticelli M., "Introduzione al Servizio Sociale", Carrocci Faber, 2005

¹² Bonomo V. "L'AssNAS: presenza e contributo per la professione di Assistente Sociale", La Rivista di Servizio Sociale, ISTISS - Roma, n. 2 - 2012

L'**A.N.A.S.** che solo in un secondo momento prenderà il nome di **Ass.N.A.S.**, viene costituita con atto notarile in Roma il 3 febbraio del 1948, registrato il 10/02/1948 n. 11852, dai **Soci fondatori**¹³:

- *Bove Antonietta Santucci, Capua Ida, De Guidi Ines, Duma Gilda, Fois Bianca, Santucci Flora Martino, Scordato Carmela e Stasi Rosetta.*

L'Associazione negli oltre 60 anni di vita , ha rappresentato e continua a rappresentare “..un luogo di incontro e dibattito culturale degli assistenti sociali, mirato a costruire le linee guida dell'operare professionale, linee che costantemente focalizzano l'esigenza di un progetto formativo adeguato ai delicati compiti che lo Stato italiano ha ad essi affidato, man mano che sono emersi gravi problemi sociali ed aree di emarginazione e di disagio..¹⁴.” così come indicato nel suo **Statuto costitutivo** che si riporta:

Articolo 1

È costituita tra le assistenti sociali comparenti, l'associazione professionale denominata “Associazione Nazionale Assistenti Sociali (ANAS) federata della Federazione Italiana Donne nelle Arti Professioni Affari (FIDAPA)

Articolo 2

La sede dell'associazione è in Roma, provvisoriamente in Via Toscana, n. 12

Articolo 3

Alla Associazione possono associarsi tutte le assistenti sociali italiane, che siano in possesso dei requisiti richiesti dallo Statuto dell'associazione

Articolo 4

L'associazione ha per oggetto:

- 1) *collegare gli Assistenti Sociali operanti nelle varie regioni d'Italia, nei diversi campi del servizio sociale;*
- 2) *studiare le questioni professionali ed i problemi del servizio sociale in rapporto alle esigenze nazionali ed alle realizzazioni nazionali ed estere;*
- 3) *tutelare gli interessi della categoria professionale e richiamare l'attenzione dei pubblici poteri sulla opportunità del maggior impiego e della migliore valorizzazione delle assistenti sociali;*
- 4) *creare e promuovere corsi di perfezionamento professionale, stringere rapporti con organizzazioni professionali estere similari, per scambi culturali ed in genere per la valorizzazione delle assistenti sociali italiane.*

L'Associazione ha sempre posto l'accento sull'importanza dell'istituzione di un Corso di Laurea quadriennale in Servizio Sociale come unico percorso formativo in grado di preparare adeguatamente gli Assistenti Sociali e attribuire loro il riconoscimento che meritavano, percorso peraltro già prospettato dall'AssNAS fin dal 1952. Mentre per le altre professioni di aiuto era previsto, da tempo, il percorso universitario (laurea) per accedere con piena autorevolezza nella carriera pubblica e nel lavoro, non si era ritenuto dare alla professione centrale nei servizi

¹³ Polsoni A. (a cura), “1948-1998 “I primi cinquant’anni”, Edizione AssNAS, Roma.

¹⁴ Polsoni A. (a cura), “1948-1998 “I primi cinquant’anni”, Edizione AssNAS, Roma.

socio-assistenziali e socio-sanitari un altrettanto percorso formativo, adeguato per dare giusta voce e spazio, in particolare per l'accesso alla direzione, all'organizzazione e alla programmazione¹⁵.

L'Associazione Nazionale Assistenti Sociali, fin dalla sua costituzione (1948) è membro di diritto (Member Organisations) dell'International Federation Of Social Workers (IFSW), rappresentando sin dalle sue origini il luogo di incontro e di dibattito culturale degli assistenti sociali anche in ambito internazionale, essendo membro, in rappresentanza dell'Italia, dell'IFSW European Region.

L'IFSW, con sede a Berna (Svizzera), è una organizzazione mondiale che orienta i suoi interventi tra gli assistenti sociali e le organizzazioni di appartenenza su tre filoni principali: promozione dei diritti umani, sviluppo del servizio sociale, cooperazione internazionale. Attualmente appartengono alla IFSW oltre 90 organizzazioni nazionali con più di 750.000 membri. L'Ass.N.A.S. aderisce alle manifestazioni internazionali essendo da sempre impegnata ad approfondire i temi e a partecipare attivamente anche ai lavori preparatori e ai meetings europei proposti e organizzati dall'IFSW.

Dell'Associazione hanno fatto parte in qualità di Soci, ma anche con incarichi e cariche, numerose personalità rappresentative del Servizio Sociale del nostro Paese, che occupano o hanno occupato posti di grande impegno e responsabilità. Dalla rilettura dei documenti prodotti che riteniamo utile ed importante portare all'attenzione, si evince anche quanto importante sia stato il riflettere sul proprio lavoro e sul fare diventare l'operatività una occasione per costruire pensiero: aprire il baule della professione e riscoprirne le radici, le risorse, ritrovando la motivazione e la consapevolezza delle potenzialità della professione, il senso del proprio lavoro, l'impegno e la convinzione di agire per il bene comune.

Oggi nonostante i luoghi di discussione sulla professione si siano ampliati, la natura del dibattito interna all'Associazione permane quale un "... grande laboratorio di pensiero, di attività e di azione, luogo di approfondimento della professione e della sua evoluzione¹⁶".

1.3 Il Percorso dell'Associazione nei decenni di evoluzione del Servizio Sociale Italiano. Le documentazioni congressuali dell'AssNAS.

Gli atti, i documenti proposti e presentati alle Istituzioni preposte, le varie mozioni conclusive dei XXIV congressi nazionali a cominciare dal I° Congresso Nazionale tenutosi a Roma nel 1948 sul tema "*Posizione attuale e responsabilità dell'Assistente Sociale nell'esercizio e nell'affermazione della professione*" per finire all'ultimo, tenutosi a Rimini nel 2014, sul tema "*Disciplina della professione di Assistente Sociale: nuove prospettive del Servizio Sociale Italiano*", hanno segnato il percorso fatto dall'Associazione e marcato i vari decenni dell'evoluzione storica del servizio sociale italiano e della professione di assistente sociale, attraverso le molte occasioni d'incontro al suo interno, la produzione di una specifica documentazione professionale, la partecipazione ad organismi europei ed internazionali (IFSW) sostanziando la sua "identità¹⁷".

¹⁵ Bonomo V. "L'AssNAS: presenza e contributo per la professione di Assistente Sociale", La Rivista di Servizio Sociale, ISTISS - Roma, n. 2 – 2012

¹⁶ Polsoni A. (a cura), "1948-1998 "I primi cinquant'anni", Edizione AssNAS, Roma.

¹⁷ Bonomo V. "L'AssNAS: presenza e contributo per la professione di Assistente Sociale", La Rivista di Servizio Sociale, ISTISS - Roma, n. 2 – 2012

L'AssNAS ha concentrato nel tempo le sue riflessioni e le sue azioni in relazione ai cambiamenti verificatisi nel sistema politico-economico e socio-culturale ed ai processi che hanno portato i soggetti pubblici ad attivare diverse modalità gestionali dei servizi, in un quadro di trasformazione del tessuto sociale. Essa ha da sempre rappresentato il luogo d'incontro e di dibattito culturale degli Assistenti Sociali, il cui confronto ha consentito di costruire le linee guida dell'operare professionale, quelle che costantemente focalizzano l'esigenza di un progetto formativo adeguato ai delicati compiti che lo Stato Italiano ha affidato al servizio sociale.

Il riconoscimento della professione di Assistente Sociale è andato lentamente di pari passo con l'evoluzione della legislazione sociale all'interno di un processo sinergico, nell'ambito del quale l'AssNAS ha svolto, con continuità, un ruolo di catalizzatore e razionalizzazione delle istanze che pervengano dal mondo del sociale e da quello della professione. Tutto ciò senza perdere di vista l'aspetto prioritario di ricerca, approfondimento culturale e formativo di cui l'associazione si è fatta sempre carico e del quale il Centro Studi di Servizio Sociale di Bologna ne è una testimonianza.

Le assise congressuali rappresentano l'espressione più alta del dibattito dei pensieri e per la formulazione di programmi tra i membri dell'organizzazione, strutturata secondo il modello ispirato a principi di democrazia, di partecipazione e di espressione di idee. Ricalcando i seminari di approfondimento pregressuali, nonché le mozioni congressuali, sorprende l'attualità di alcuni passi degli atti dei convegni., risultando altresì chiaramente che l'assistente sociale non ha mai disgiunto il suo processo di professionalizzazione dalla storia delle politiche sociali e dei servizi alla persona.

Chiaramente lo si evince ripercorrendo i vari congressi e seminari. Già nel primo congresso del 1948, con la presidenza Stasi, si parla di *responsabilità*, nel 1956 sotto la presidenza Busnelli di *tutela professionale*, nel 1963 con la presidenza Bianco di *politica sociale e di Stato democratico*, con presidenza Aiello, nel 1963 di *politiche di sviluppo e servizio sociale*, con presidenza Polsoni, 1979/1988, si parla di *reforme, territorio e servizio e del rapporto dei servizi sociali e l'assistente sociale*, con presidenza Zucco, 1988/1995, si parla di *contenuti culturali e scientifici della professione e formazione*, con presidenza Samory, 1995/2001, si parla di *mercato di lavoro, enti pubblici, privato e libera professione*, con presidenza Dente, 2001/2007, di *scientificità e di managerialità*, con presidenza Povero, 2007/2014, di *servizio sociale tra responsabilità e qualità*, con presidenza Bonomo, 2014/2017 di *Disciplina della professione di assistente sociale*¹⁸.

Ripercorrendo le mozioni congressuali troviamo due filoni costanti di interessi che hanno assorbito le attenzioni e le energie, sin dal nascere dell'Associazione: il riconoscimento giuridico del titolo professionale e la disciplina della formazione nell'alveo accademico. Si delinea uno spartiacque fra una fase caratterizzata da un periodo fino agli anni '90, lungo e tortuoso di lotte necessarie per conquistare il riconoscimento giuridico del titolo e l'inserimento della formazione nel sistema universitario e l'attuale fase, in particolare il decennio 1990/2000, con il riconoscimento della professione, l'istituzione dell'Ordine professionale e la formazione di base universitaria (L. e L.M., ecc.)¹⁹.

¹⁸Gorgoni L., (a cura), Atti Convegno "Associazione Nazionale Assistenti Sociali, da 60 anni per una professione proiettata nel futuro 1948-2008", in Ass.N.A.S. Notizie, Rivista quadrimestrale dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali, Anno VII, n° 1, Novembre 2009

¹⁹Dente F., in Atti Convegno "Associazione Nazionale Assistenti Sociali, da 60 anni per una professione proiettata nel futuro 1948-2008" (a cura Gorgoni L.), in Ass.N.A.S. Notizie, Rivista quadrimestrale dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali, Anno VII, n° 1, Novembre 2009

1.3.1 Il periodo 1948-1960

Fin dall'inizio il mondo del Servizio Sociale che gravitava su persone e gruppi significativi e "carismatici", alcuni dei quali avevano partecipato attivamente alla Resistenza e che lavorava nel clima di speranza di rinnovamento democratico di quegli anni. Prioritarie erano le necessità di mantenere integro il patrimonio culturale proprio del Servizio Sociale e le sue peculiarità (stretta interdipendenza tra principi e valori, modelli teorici ed operatività), che si concretizzava nell'insegnamento delle materie professionali, nell'elaborazione di una teoria del Servizio Sociale, nei tirocini, nella supervisione, nel monitoraggio. Tutto ciò avrebbe potuto essere compromesso dall'inserimento in un Ordinamento Universitario che non era pronto a recepire modalità di organizzazione didattica diversa, mentre, d'altra parte – si riteneva – avrebbe potuto costituire linfa nuova nell'ordinamento di studi tradizionali²⁰.

L'orientamento dell'Associazione nei primi anni di vita era diretto in gran parte all'azione per l'affermazione e lo sviluppo della professione. Erano gli anni in cui uno dei problemi maggiori era l'inserimento degli assistenti sociali negli enti, e va ricordato come l'organizzazione di molti servizi fu promossa dalle Scuole di Servizio Sociale sorte prima che gli enti interessati avessero sentito l'esigenza di utilizzare assistenti sociali (il legame Scuola – Associazione era molto stretto). Già allora veniva però dibattuto il problema dello status giuridico della professione²¹.

Dopo un primo avvio, le tematiche della tutela sindacale e professionale hanno nuove articolazioni e sviluppi. Nell'VIII° Congresso dell'Associazione (Torino 1963), si affronta il tema della sindacalizzazione degli Assistenti Sociali, intesa come iscrizione e partecipazione attiva nei vari sindacati, all'interno dei quali si avrebbe dovuto ricercare di perseguire non solo gli obiettivi di tutela contrattuale, ma un più generale soddisfacimento delle istanze professionali. Nel successivo IX° Congresso (Roma, maggio 1965), si affronta ancora il problema della sindacalizzazione e si conferma la linea dell'inserimento nei diversi sindacati. La funzione dell'A.N.A.S. come sindacato è così implicitamente negata²².

Sembra interessante riportare le indicazioni della prima mozione, non approvata dalla maggioranza dei delegati, che sono indicative però delle problematiche e dei fermenti che nascevano già in quegli anni all'interno della professione, e che portarono alla crisi degli anni '70 " *I valori ed i principi di cui il Servizio Sociale è portatore, universalmente accettati e codificati nella Carta dei Diritti dell' Uomo e nella nostra Costituzione, rappresentano un patrimonio comune che unisce gli Assistenti Sociali e non consente discriminazioni su un piano di fedi religiose e di convinzioni politiche. Non si ritiene infatti che possa nascere da una professione un compiuto sistema di valori da cui consegua un' unica concezione della vita*²³ "

Negli anni '60 la tematica della promozione per lo sviluppo della professione acquista una nuova valenza: lo sviluppo del Servizio Sociale non può prescindere da un suo impegno nella politica sociale. Questa esigenza appare già nelle mozioni conclusive dei vari Congressi citati, ma

²⁰ Lettich P. , "Un cammino comune con la professione" ASS/ N. A.S Notizie, Periodico dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali, Anno II n. 2 Agosto 2003

²¹ Fiorentino F. "Ordine Professionale o Sindacati di Assistenti Sociali? Liberi Professionisti o Lavoratori Subordinati ?" in "Assistenza d'oggi" n. 6 – 1953

²² Lettich P. , "Un cammino comune con la professione" ASS/ N. A.S Notizie, Periodico dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali, Anno II n. 2 Agosto 2003

²³ Polsoni A. (a cura), "1948-1998 "I primi cinquant'anni", Edizione AssNAS, Roma

viene esplicitata più chiaramente nel X° Congresso dell' A.N.A.S. (Palermo, maggio 1967) “ ... i delegati [...] ritengono di sottolineare l'esigenza che la professione abbia un proprio ruolo nella definizione degli obiettivi della politica sociale, consistente essenzialmente nel promuovere e stimolare l'elaborazione delle esperienze professionali nei diversi settori, al fine di fare di essa un fatto culturale capace di influenzare le decisioni politiche²⁴”

Nella lunga azione per il riconoscimento del titolo, l'A.N.A.S è stato attivamente presente con diverse iniziative portate di fronte al Parlamento (diverse nello spirito e nella portata), tra cui quella sul disegno di legge di iniziativa del Ministro della Pubblica Istruzione Segni del 1953, che proponeva le Scuole come appartenenti all'ordine medio degli studi e sulla proposta Migliori del 1961, che richiedeva le Scuole come appartenenti all'ordine superiore degli studi, proposte che non pervennero però alla discussione. Ma è con il Progetto di legge 2314 del Ministro Gui, riguardanti le “*Modifiche dell'Ordinamento Universitario*” che l'azione dell'A.N.A.S. acquista un nuovo significato di più vasta portata, perché inserita nel problema della riforma dell'Università, diretta al rinnovamento di tutta la scuola italiana. Numerose sono le iniziative e contatti presso commissioni e gruppi parlamentari, associazioni universitarie, uffici, scuola di partiti e sindacati per prendere parte attiva alla formulazione di progetti che tenessero conto delle istanze del mondo del servizio sociale²⁵.

L'azione della presidenza A.N.A.S. è conseguente ad un mandato congressuale. Nella II° mozione conclusiva del IX° Congresso (Maggio 1965 Roma), si legge : “ ...i delegati [...] impegnano il Consiglio Nazionale di agire presso le competenti autorità perché dalla legge quadro di imminente discussione al Parlamento, venga assicurato l'inserimento delle Scuole di Servizio Sociale nella Università ed in modo particolare vengano garantite primariamente l'autonomia didattica, la libertà e la specifica caratterizzazione dell'insegnamento, utilizzando il patrimonio di esperienze acquisite in questi anni della professione²⁶”

L'A.N.A.S. esprime il timore che l'aggregazione alla facoltà snaturi “ l'attuale corso di studi annullando buona parte di un patrimonio didattico conquistato in diversi anni anche attraverso studi ed esperienze sul piano metodologico realizzati presso altre nazioni. Si teme che l'insegnamento delle materie professionali venga affidato a docenti universitari privi di una specifica preparazione in Servizio Sociale ed inoltre che l'Istituto aggregato sia condizionato per i piani di studio e per l'organizzazione interna della Facoltà alla quale sia annesso²⁷”

Il progetto di Legge Gui non andò in porto. Ma intanto alla fine degli anni '60 si assiste ad un movimento di idee che però maturava da tempo tra gli assistenti sociali che lavoravano, per le frustrazioni di doversi scontare nell'attività quotidiana con le contraddizioni tra i valori fondanti del Servizio Sociale e la realtà istituzionale rigida, centralizzata, vecchia, “potente nella sua inerzia codificata” e tra gli studenti, che sentivano il disagio della frattura fra sedi formazione e realtà dei servizi, con un conseguente isolamento della realtà sociale e assistenziale.

Il problema dell'inserimento nell'Università, anche se sempre presente a parole, perde la sua centralità. Si pensa non solo ad una riforma delle istituzioni, ma anche ad un loro rovesciamento,

²⁴ AA.VV., Congresso dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali in “La Rivista di Servizio Sociale - Anno VII n. 2 Giugno 1967 - Roma.

²⁵ Lettich P., “Un cammino comune con la professione” ASS/ N. A.S Notizie, Periodico dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali, Anno II n. 2 Agosto 2003

²⁶ AA.VV., Congresso dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali in “La Rivista di Servizio Sociale - Anno V n. 1 Marzo 1965 - Roma

²⁷ Bianco S., - “Orientamenti dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali” in “La Rivista di Servizio Sociale” -Anno VI n.1 1966 pag. 132.

nella speranza di una *palingenesi* generale. Forse il mondo del Servizio Sociale non è stato che una piccola frangia del movimento più vasto delle contestazioni del '68; certo è che ne ha partecipato agli umori, alle tensioni utopiche, al clima di coinvolgimento emotivo, di investimenti ideali²⁸.

I Congresso - Roma 1948

“Posizione attuale e responsabilità dell'assistente sociale nell'esercizio e nella affermazione della professione”

Presidente Rosetta Stasi

I soci fondatori nell'indire il I Congresso tenuto a Roma hanno confermato la loro volontà di dare vita ad un organismo democratico di rappresentanza della categoria, elaborando ed approvando il primo statuto e, dopo aver constatato *“l'incomprensione del lavoro sociale da parte degli organi pubblici e l'eccessiva burocratizzazione del lavoro”*, concludendo con l'approvazione di due *“raccomandazioni”* presentate da F. Santucci, Posizione attuale dell'assistente sociale, e M. Grossmann, Responsabilità dell'assistente sociale nell'affermazione della professione.

In relazione alla responsabilità dell'A.S. in relazione alla propria preparazione tecnica e culturale, alla responsabilità dell'A.S. in relazione alla formazione e all'addestramento dei futuri assistenti sociali e alla responsabilità dell'A.S. nella valorizzazione della professione sono state formulate raccomandazioni che l'Associazione dichiara di porre alla base delle sue prossime iniziative o di utilizzare per incrementare e sollecitare quelle già in corso:

- *Necessità di mettere alla portata delle assistenti sociali tutti quei mezzi che possono concorrere alla elevazione della loro preparazione tecnica professionale che, per le sue speciali caratteristiche è in corso di continua evoluzione, e contribuire a mantenere vivo in esse lo spirito del servizio sociale, alimentandole a quelle fonti di cultura che vanno al di là della cultura specificatamente professionale*
- *Responsabilità dell'A.S. nei riflessi della formazione delle nuove reclute del servizio sociale*
- *Responsabilità dell'A.S. nella valorizzazione della professione*

Il I Congresso, infine, impegna lo Stato a fare programmi organici, definire i campi di lavoro ed il ruolo del servizio sociale per la soluzione dei problemi dell'assistenza e la protezione sociale.

II, III, IV, V e VI Congresso non esistono documenti

IV Congresso- Roma 1954

Presidente Flora Martino Santucci

V Congresso - Roma 1956

“La professione di assistente sociale ed i compiti di tutela dell'Associazione”

Presidente Elda Fiorentino Busnelli

VI Congresso - Bologna 1959

Presidente Giovanni Bussi - Milena Lerma

VII Congresso - Napoli 1961

“Lo sviluppo dell'Associazione nel quadro dell'affermazione del servizio Sociale”

Presidente Mario Cocchi

²⁸ Polsoni A. (a cura), “1948-1998 “I primi cinquant'anni””, Edizione AssNAS, Roma.

Il VII Congresso ribadisce la necessità, emersa VI Congresso di Bologna, della decisa caratterizzazione sindacale dell'Associazione, intesa in senso moderno nel suo duplice aspetto di affermazione professionale e di difesa di interessi. Il Congresso individua le linee programmatiche principalmente nel riconoscimento giuridico del titolo e nell'adeguato e più ampio inserimento del servizio sociale nelle interno delle strutture sociali ed assistenziali del Paese. In riferimento allo schema di legge elaborato dalla Commissione di Studio istituita dal Ministero della Pubblica Istruzione per la rispondenza nelle linee generali, alle esigenze di una seria e qualificata formazione professionale degli assistenti sociali, *“si ritiene opportuno che l'associazione si faccia promotrice di una azione concordata con gli estensori del progetto di legge”*. Inoltre l'associazione si adopererà perché possa essere presentato un progetto di legge di iniziativa parlamentare su *“Inserimento del servizio sociale all'interno delle strutture sociali ed assistenziali del Paese”*.

VIII Congresso - Torino 1963

“Servizio Sociale e politica di sviluppo”

Presidente Luciano Aiello

Il Congresso ribadisce che tutela ed azione sindacale sono concettualmente ed operativamente inscindibili. Che il compito primario statutario è la tutela professionale sindacale degli assistenti sociali. Afferma che l'associazione deve essere impegnata in termini di idee e di scelte nel campo della politica sociale integrata nei grandi temi della politica di sviluppo della comunità nazionale. All'associazione il compito di catalizzare non solo problemi della professione, ma del mondo nel quale essa si muove, collocando la professione stessa a livello dei problemi generali e collegandola con i centri di decisione. Si impegna l'associazione al *“proseguimento dell'azione per il riconoscimento della professione sul piano legislativo con azioni da attuarsi attraverso il consenso di una maggioranza politica che concordi con il nostro patrimonio professionale, condividendone le mete”*

IX Congresso - Roma 1965

“Gli assistenti sociali e lo sviluppo dello Stato democratico”

Presidente Stefano Bianco

Nella mozione finale ribadisce, considerate le attuali prospettive di regolamentazione della formazione per il servizio sociale, che l'associazione considera come unica soluzione l'inserimento di tale formazione nella istruzione pubblica superiore. Si rivela che ai fini di un effettivo inquadramento nelle strutture universitarie il progetto di legge recentemente presentato in Parlamento non contiene indicazioni sufficienti a garantire chiare prospettive. Si impegna l'associazione *“forte della sua capacità di rappresentare la globalità della professione al di fuori di interessi settoriali, a promuovere e a affiancare iniziative in collegamento con tutte le forze interessate: organi pubblici, associazioni, enti, scuole, per la ricerca di una soluzione organica e globale del problema”*.

X Congresso – Palermo 1967

“Il ruolo dell'Associazione nella politica sociale”

Presidente Stefano Bianco

Nella mozione finale, *“si ritiene di sottolineare che la professione abbia un proprio ruolo nella definizione degli obiettivi della politica sociale, consistente essenzialmente nel promuovere e*

stimolare l'elaborazione della esperienza professionale dei diversi settori, al fine di fare di essa un fatto culturale capace di influenzare le decisioni politiche". In particolare i delegati ritengono che "la formazione professionale si riferisca ad un quadro culturale nel quale il complesso delle discipline rispecchi una visione integrata dell'uomo e della società; l'articolazione degli studi risponda alle esigenze dei diversi livelli operativi; sia garantita l'organicità della formazione professionale..."

1.3.2 Gli anni '70

Sulla scorta del movimento di contestazione che caratterizzò gli ultimi anni '60 ed i primi anni '70, la professione e le sedi formative vivono momenti di contraddizione, di confusione e di perdita di significato che hanno portato alla "rottura" con le esperienze pregresse con la necessità di riflettere sulla situazione del servizio sociale nel Paese. La "identificazione con l'Ente" è uno dei fattori che hanno coinvolto il servizio sociale nella contestazione degli anni '70²⁹.

A decretare questa rottura fu l'Assemblea della Associazione Nazionale degli Assistenti Sociali riunita a Rimini nel 1970 sul tema "Funzioni e compiti degli assistenti sociali e relativa formazione a livello universitario", in quella sede emerse una reale contestazione del sistema capitalistico e del rifiuto del metodo del servizio sociale, del ruolo, delle funzioni e dei valori in quanto ritenuti funzionali a tale sistema, con contestuale rivendicazione del "ruolo politico" della professione. Questa rottura con la tradizione del servizio sociale, con gli obiettivi, i contenuti, le funzioni di adattamento, di mediazione e di controllo attribuite da più parti alle professioni sociali, porterà ad un periodo di "latenza" nel percorso di crescita della professione. Si avviano sistematiche riflessioni e ricerche sulle funzioni e sul ruolo degli assistenti sociali in un quadro di proposte innovative in campo socio-culturale e dei servizi socio-sanitari in particolare³⁰.

L' XI° Congresso Nazionale, che si tiene a Roma alla fine del giugno '70, non è in grado di dare risposte organizzative alla complessa e variegata realtà associativa di tutto il territorio nazionale. I lavori del Congresso si svolgono in un clima acceso; i gruppi che hanno avuto la maggioranza all'Assemblea di Rimini contestano l'operato della Segreteria e le sue posizioni riformiste; danno le dimissioni dall'Ass.N.A.S. e costituiscono un "Gruppo Nazionale di lavoro politico nel settore socio-assistenziale" con sede a Genova, che sarà attivo con incontri e convegni a livello nazionale e locale per circa tre anni, con una esplicita impostazione politica: " il lavoro del gruppo locale e del gruppo nazionale deve essere anti-imperialista e anti-revisionista"³¹.

La linea emersa nell'Assemblea di Rimini è la più radicale ed estrema, ma in realtà, rispetto ai problemi del ruolo del servizio sociale, delle sue funzioni e del suo spazio operativo, vi è, nel mondo del servizio sociale di quegli anni un ventaglio di posizioni, da quelle più estreme che vogliono la lotta politica a quelle, che pur ritenendo necessaria una contestazione al sistema socio-economico, pensano che la professione abbia ancora la possibilità di ricercare (e di modificare), il proprio ruolo in rapporto ai bisogni della società, nuovi rapporti con i destinatari dei servizi, una soluzione alla radice dei problemi creati dalle condizioni sociali³².

²⁹ Polsoni A. (a cura), "1948-1998 "I primi cinquant'anni", Edizione AssNAS, Roma

³⁰ Polsoni A. (a cura), "1948-1998 "I primi cinquant'anni", Edizione AssNAS, Roma

³¹ Lettich P., "Un cammino comune con la professione" ASS/ N. A.S Notizie, Periodico dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali, Anno II n. 2 Agosto 2003

³² Ibidem

Gli anni '70 sono caratterizzati da un processo di trasformazione di notevole portata che toccherà tutta la realtà istituzionale in cui opera il servizio sociale; il progressivo scioglimento degli Enti nazionali (tra cui l'O.N.M.I. e l'E.N.A.O.L.I.), e il conseguente assorbimento delle competenze relative da parte delle Regioni (sul piano legislativo e programmatico) e degli Enti Locali (sul piano operativo) e l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale (Legge 23.12.1978 n. 833).

L'Ass.N.A.S. è presente nel dibattito di approfondimento di queste tematiche: il XIII° Congresso dell'Associazione (Pesaro 13 aprile 1975), nella sua mozione conclusiva: *“individua nell'unità locale dei servizi lo strumento che può meglio interpretare e realizzare tale ruolo dei servizi sociali, unificando su definiti ambiti territoriali tutti gli interventi necessari al benessere sociale”*³³.

Il problema della formazione rimane una costante negli impegni dell'Ass.N.A.S., per quanto acquisti sfumature diversificate, nella mozione del XIII° Congresso (Pesaro 1975) viene inquadrato nel problema della formazione delle varie figure professionali, e si denuncia il proliferare casuale ed indiscriminato delle sedi di formazione a tutti i livelli (Università, Scuole regionali e locali, Scuole private, Corsi vari); si rileva anche *“come in tale contesto appaia paradossale che non si sia mai provveduto, tra l'altro, ad una organica sistemazione e riconoscimento giuridico delle Scuole di Servizio Sociale e del titolo di Assistente Sociale, quando lo Stato ed altri Enti pubblici si avvalgono da decenni di oltre diecimila di questi operatori, attraverso precise disposizioni legislative”*³⁴. Infine evidenzia *“l'interesse e la convergenza realizzatesi intorno a questi problemi nell'ambito dei partiti democratici, concretizzatesi anche nella presentazione del disegno di legge della Sen. Falucci... e nell'annuncio della presentazione del disegno di legge del Sen. Pieraccioni relativo alla istituzione di Corsi di Laurea in Istituzioni e metodi di servizio sociale”*³⁵.

Appare da questi enunciati, che l'Ass.N.A.S., come altre forze culturali operanti in quegli anni, non vuole isolare il problema della formazione degli assistenti sociali, per non dare una connotazione corporativistica alla professione, in contrasto con una visione integrata del sociale, che è invece costituente sostanziale alla professione stessa (a volte si evita di parlare di *“assistenti sociali”* e si preferisce la dizione di *“operatori sociali”*)³⁶.

In questi rinnovati fermenti associativi appare anche urgente una modifica dello Statuto dell'Associazione, che permetta una effettiva partecipazione di tutta la base. Si giunge così al XIV° Congresso (Roma, giugno 1979). I lavori si svolgono in un clima acceso e non si esauriscono nei tempi previsti; sarà necessario un aggiornamento (19-20 ottobre). Dal Congresso l'Associazione esce rinnovata anche sul piano organizzativo, ed inizia una nuova fase della vita associativa³⁷.

Per tutto il periodo compreso tra il XI ed il XIV Congresso, 1970/1979, opera la formula del “Gruppo di coordinamento” costituito da tre membri del Consiglio Nazionale: Ajello, Coppola e Stringher.

³³ Ibidem

³⁴ Polsoni A. (a cura), “1948-1998 “I primi cinquant'anni””, Edizione AssNAS, Roma.

³⁵ Ibidem

³⁶ Ibidem

³⁷ Ibidem

XI Congresso - Roma 1970

“Prospettive organizzative degli assistenti sociali e ruolo dell'Associazione”

Presidenza Gruppo di Coordinamento

L'XI Congresso preso atto delle indicazioni emerse dal dibattito al convegno su *“Funzioni e compiti degli assistenti sociali e relativa formazione a livello universitario”*, tenutosi a Rimini il 19/22 marzo 1970, conviene sulla necessità di un *“riesame radicale e critico del ruolo professionale per sottrarlo ad ogni strumentalizzazione, al fine di adeguarlo alle esigenze dello sviluppo democratico del Paese.... Non ritiene, che tale processo di revisione debba portare alla negazione del ruolo professionale stesso.... Esistono in questa società esigenze specifiche nel campo dei servizi sociali da soddisfare..... non in modo tecnicistico e strumentale, ma critico o costantemente controllato dagli utenti e dalla collettività”*.

La Mozione finale conclude che *“considerata la situazione italiana, le differenze di ogni tipo esistenti tra le varie categorie di operatori, non si ritiene ancora matura la possibilità di unica associazione fra tutti gli operatori sociali... Si pone anche per l'associazione l'esigenza di un rifiuto delle ormai superate formule associative e la ricerca di un sistema di contatti di lavoro in comune tra i gruppi regionali e di settore degli assistenti sociali”*. Il Congresso considerato che è necessario una sperimentazione di questa formula propone inoltre *“ la sospensione dello Statuto, l'elezione di una segreteria provvisoria nazionale e la riconvocazione del Congresso entro un anno per le decisioni definitive”*

XII Congresso – Roma 1972

”L'attuale condizione di assistente sociale in rapporto alla riforma universitaria, alla riforma assistenziale ed all'ordinamento regionale”

Presidenza Gruppo di Coordinamento

La mozione finale nel prendere atto degli orientamenti di riforma del sistema assistenziale espressi in numerose sedi politiche e tecniche, ribadisce *“ la necessità di pervenire ad un sistema di servizi sociali aperti a tutti i cittadini, che garantisce una piena ed autentica programmazione, gestione e controllo dei servizi stessi da parte delle comunità locali, servizi imperniati sull'unità locale comprendente i settori sanitario, scolastico, culturale ed i servizi socio-assistenziali; ciò implica naturalmente lo scioglimento degli enti nazionali, l'attribuzione alle regioni di pieni poteri, competenze e relativi finanziamenti, il decentramento agli enti locali di tutti gli interventi; riforma da realizzare mediante la sollecita approvazione da parte del Parlamento della legge-quadro per i servizi sociali, della riforma sanitaria e di quella degli enti locali”*.

XIII Congresso - Pesaro 1975

“Gli operatori sociali nell'attuale situazione italiana e nella prospettiva dell'unità locale dei servizi”

Presidenza Gruppo di Coordinamento

Il XIII Congresso nel prendere atto degli elementi emersi nel convegno di studio organizzato dall'associazione su *“ Gli operatori sociali nell'attuale situazione italiana e nella prospettiva dell'Unità Locale dei servizi”*, tenutosi a Pesaro il 12/13 aprile 1975, nella mozione finale premette che *“il modello di sviluppo capitalistico fin qui seguito nel nostro paese è stato centrato sulla prevalenza dell'intervento privato su quello pubblico e dei consumi individuali rispetto a quelli*

sociali e nel campo dei servizi ha privilegiato l'intervento sanitario rispetto a quello socio-culturale, l'intervento terapeutico rispetto a quello preventivo, portando ad un assetto caratterizzato da verticalismo, settorialismo, mancanza di partecipazione da parte della comunità", ritiene che "sia urgente ed indispensabile invertire tale tendenza dando priorità agli investimenti sociali e restituendo alla collettività la libertà e il potere di gestire autonomamente il proprio benessere, liberando le energie ora represses da strutture autoritarie ed autarchiche", afferma la necessità che " il legislatore nel quadro dei provvedimenti relativi alla formazione di tutti gli operatori sociali, collochi quella degli assistenti sociali nel sistema scolastico ordinario a livello universitario..."

XIV Congresso - Roma – Ariccia (RM) 1979

“ Riforma, territorio e servizi. Assistente Sociale e realtà in trasformazione”

Presidente Alfonso Polsoni

L'obiettivo generale congressuale da perseguire in via prioritaria è la legalizzazione del titolo di assistente sociale che deve essere inserito nell'ambito universitario, attraverso l'istituzione di un corso di laurea specifico. Per il perseguimento di tale obiettivo *“il problema delle scuole di servizio sociale dovrà essere risolto dai parlamentari impegnati in merito, tutto ciò tenendo ben presente che gli assistenti sociali sono per la pubblicizzazione a livello universitario delle sedi di formazione, opponendosi a tentativi di regionalizzazione delle scuole di servizio sociale”*. La mozione finale riporta che *“poiché si ritiene che la legalizzazione del titolo non possa costituire l'unico obiettivo valido per garantire l'immediato ed adeguato inserimento funzionale degli assistenti sociali nell'ambito delle riforme socio-sanitarie, ha individuato alcuni obiettivi da perseguire – nei tempi brevi – allo scopo di rimuovere l'attuale situazione di stasi anche la mobilitazione di categoria”*

1.3.3 Gli anni '80

Dopo alcuni anni di latenza l'Associazione, nel 1979, aveva ripreso a svolgere la propria attività grazie all'impegno di pochi iscritti particolarmente motivati che, erano riusciti in breve tempo a coinvolgere un numero sempre maggiore di Assistenti Sociali. L'impegno e l'energia che gli Assistenti Sociali membri dell'AssNAS hanno speso nel perseguire i propri scopi è particolarmente visibile visionando la documentazione relativa all'attività svolta dall'Associazione nel periodo compreso tra gli anni ottanta e i primi anni novanta. Sensibilizzare il mondo politico ed istituzionale era sicuramente la via più efficace per riuscire ad ottenere significativi traguardi³⁸.

Durante il Convegno Nazionale, tenutosi a Pescara nel gennaio del 1982, sul tema *“L'Assistente Sociale: problematica sociale, politica e giuridica. Una professione difficile nel quadro delle riforme istituzionali”*, viene ribadita l'importanza di sanare la allora attuale situazione degli assistenti sociali. Il Convegno riunisce più di mille assistenti sociali di tutta Italia; c'è la rappresentanza del governo, della Giunta Regionale, dei Partiti e delle forze Sindacali; ogni intervento da parte dei rappresentanti di tali istituzioni ribadisce l'importanza del raggiungimento del riconoscimento giuridico del titolo basando le proprie osservazioni sul ruolo dell'Assistente Sociale e delle funzioni da esso esercitate e riconosciute da tempo. La volontà di giungere al più

³⁸Polsoni A. (a cura), “1948-1998 “I primi cinquant'anni”, Edizione AssNAS, Roma

presto alla soluzione del problema era già emersa nel documento conclusivo del Convegno tenutosi a Castel Gandolfo alla fine di giugno del 1981.

Con l'obiettivo di raggiungere tale scopo i membri dell'Associazione avevano formulato alcune richieste; partendo dalla L. 28/80 chiedevano il riordino delle Scuole Dirette a fini Speciali con alcuni emendamenti, rispetto alla bozza presentata alle Commissioni Parlamentari della Pubblica Istruzione, volti a non precludere la possibilità di un futuro sbocco delle Scuole Dirette a fini Speciali in Corsi di Laurea per Assistenti Sociali. Il Decreto sopra citato doveva inoltre indicare espressamente come unico titolo abilitante alla professione il diploma universitario rilasciato dalle scuole dirette a fini speciali e doveva prevedere l'equiparazione dei diplomi rilasciati da scuole non universitarie attraverso il superamento di alcuni esami integrativi³⁹.

L'Associazione, pur chiedendo con insistenza che la formazione degli Assistenti Sociali venisse inserita nelle Scuole Dirette a fini Speciali, continuava a sottolineare l'importanza dell'istituzione di un Corso di Laurea quadriennale in Servizio Sociale come unico percorso formativo in grado di preparare adeguatamente gli Assistenti Sociali e attribuire loro il riconoscimento che meritavano.

Il 10 marzo 1982 viene emanato il D.P.R. n. 162 che prevede il riordino delle Scuole Dirette a fini Speciali e l'istituzione di Scuole Dirette a fini Speciali rilascianti diplomi aventi valore abilitante all'esercizio della professione. Nel 1985 e nel 1986 l'Ass.N.A.S. con insistenza aveva continuato a ribadire la necessità dell'emanazione nei tempi più brevi del decreto attuativo. Il 15 gennaio viene finalmente emanato il decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982 n. 162. La categoria dopo più di quarant'anni di operatività su tutto il territorio nazionale italiano conquista finalmente il riconoscimento giuridico del titolo professionale⁴⁰.

Verso la fine dello stesso anno l'applicazione del D.P.R. 14/87 viene ulteriormente ostacolata dalla presenza di alcune proposte, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, di modifica del decreto medesimo. La Segreteria Nazionale dell'Ass.N.A.S., riunitasi il 28 novembre del 1988, preso atto della situazione, aveva rifiutato categoricamente e all'unanimità l'iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione denunciandone il carattere volto a salvaguardare interessi privatistici e aveva invitato tutti gli organi competenti a vigilare sulla legittimità di questa e altre iniziative. Il 5 luglio del 1989 viene emanato il D.P.R. n. 280 che, modificando il D.P.R. 14/87, prorogava la convalida dei titoli delle scuole di formazione professionale del vecchio ordinamento. Il D.P.R. prolungherà l'esistenza delle scuole private ma la presenza costante ed insistente dell'Ass.N.A.S. porterà comunque alla loro chiusura nell'arco di pochi anni. Per quest'ultima parte il DPR14/87 ha risposto solo in parte alle richieste formative avanzate, poiché non si è accolta l'esigenza più ampiamente espressa di adeguare anche il livello di contenuto con la istituzione del Corso di Laurea in Servizio Sociale quale livello formativo minimo per esercitare la professione⁴¹.

XV Congresso - Verona 1983

“ Servizi sociali negli anni '80: la centralità dell'Assistente Sociale”

³⁹ Guadagni A. P., e Pezzoli R. (A cura di), Archivio dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali (AssNAS) e recupero delle fonti per una storia dell'associazione, Rubrica “Archivio AssNAS,” www.assnas.it, 2011

⁴⁰ Guadagni A. P., e Pezzoli R. (A cura di), Archivio dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali (AssNAS) e recupero delle fonti per una storia dell'associazione, Rubrica “Archivio AssNAS,” www.assnas.it, 2011

⁴¹ *Ibidem*

Presidente Alfonso Polsoni

Nell'approvare la mozione congressuale i partecipanti individuano, nel riconoscimento del titolo e nella formazione universitaria, gli obiettivi prioritari per la tutela della professione. Ribadiscono l'orientamento verso l'istituzione di un corso di laurea in servizio sociale *“puntando, nel presente, alla istituzione corretta di scuole dirette ai fini speciali di servizio sociale, ai sensi del DPR n. 162/82, come momento transitorio per realizzare una professione unica”*. L'assise ritiene importante *“...l'impegno dell'associazione anche nei confronti della salvaguardia della professionalità, attraverso, un'adeguata collocazione di tale figura nei contratti collettivi di lavoro, ribadendo anche la necessità dell'inserimento dell'assistente sociale nei livelli direttivi e dirigenziali...”* e rivendica *“un'adeguata valorizzazione del diploma universitario nei livelli contrattuali, quale nuovo titolo di studio intermedio tra diploma di scuola media superiore e la laurea”*.

XVI Congresso - Tremezzo (CO) 1988

“Contenuti culturali e scientifici della professione e suo rapporto con le politiche sociali. Tutela dell'esercizio professionale”

Presidente Orazio Lietti

Erma Zucco

Questo Congresso impegna tutti gli assistenti sociali dell'AssNAS a *“lavorare in tempi brevi per arrivare all'istituzione del corso di laurea in servizio sociale all'interno della legislazione nazionale ed a mantenere fino a tale istituzione come unico titolo abilitante per l'esercizio della professione di assistente sociale, il diploma universitario di assistente sociale rilasciato e riconosciuto ai sensi degli artt. 1-3-4-5 del DPR 14 del 5 febbraio 1987, rifiutando qualsiasi norma giuridica che legittimi altri tipi di diploma anche ai soli fini lavorativi”*. Sancisce che i risultati ottenuti con la pubblicazione del DPR 14/87 debbono essere difesi ed il Congresso impegna tutti gli organismi dell'Associazione, a *“...muoversi nei confronti delle sedi istituzionali competenti per un'immediata applicazione di quanto previsto dal DPR 14/87...”*. Persegue con i tempi ed i metodi già stabiliti dalla tesi approvata in sede di Congresso e si impegna *“ per l'istituzione dell'Albo ed Ordine Professionale degli Assistenti Sociali...”*

1.3.4 Gli anni '90

La vita dell'Associazione è stata segnata da un altro forte interesse *“il Valore etico e deontologico della professione”*, infatti tale interesse ha permesso di segnare un'altra tappa storica della professione. Verso la fine degli anni ottanta la professione ha sentito il bisogno di ritornare alle radici del Servizio Sociale riprendendo con forte impegno la riscoperta dei valori e principi fondanti della professione; un gruppo di assistenti sociale dell'associazione ha cominciato un lavoro di studio e approfondimento in tale ambito che ha portato all'approvazione, nel Congresso di Chianciano (SI) del 26 - 28 ottobre 1992, del primo Codice Deontologico italiano dell'Assistente Sociale⁴².

Con questo proposito, nel 1996 sono stati organizzati anche alcuni incontri, all'interno dei quali sono stati ripresi i risultati del lavoro triennale di ricerca promosso tra il 1991 e il 1993 dalle

⁴² Polsoni A. (a cura), “1948-1998 “I primi cinquant'anni””, Edizione AssNAS, Roma

fondazioni *Moneta* di Milano e *Zancan* di Padova, di cui il libro *“Etica e Servizio Sociale”* documenta i risultati più significativi. Questi incontri hanno coinvolto molteplici esponenti dell’ASS.N.A.S. oltre gli autori del libro citato, esperti italiani e tedeschi, e altre personalità coinvolte nella realtà degli Assistenti Sociali. Questo eterogeneo gruppo di lavoro ha redatto una serie di *“tesi”*, le quali sono state sottoposte all’attenzione di tutti gli assistenti sociali che sono stati invitati ad intervenire con il proprio contributo per arricchire ulteriormente l’attività di ricerca e per giungere ad una definitiva elaborazione del *Codice Etico Deontologico dell’Assistente Sociale*⁴³.

Sebbene fin dalle sue origini il Servizio Sociale abbia fondato la sua azione su valori e principi etici, gli Assistenti Sociali, non costituendo una categoria riconosciuta giuridicamente, per più di cinquant’anni, hanno svolto la loro attività senza potersi avvalere di uno strumento che potesse indirizzare attraverso norme e principi, il loro agire professionale. Il codice, elaborato e definito nel 1992, aveva solo una valenza di indirizzo per gli iscritti all’Associazione e per tutti gli Assistenti Sociali.

Con la costituzione dell’Ordine Professionale e l’avvenuto riconoscimento giuridico della professione si è ritenuto opportuno riprendere il Codice Deontologico dell’Ass.N.A.S per giungere ad un nuovo testo da approvare formalmente dall’Ordine a livello nazionale. Il 4 giugno 1998, a Roma, viene presentato il Codice Deontologico dell’Assistente Sociale come uno dei principali traguardi della professione: il testo verrà ulteriormente modificato nel 2002 e nel 2009.

La presenza di un Codice Deontologico ha consentito di ottenere nel 1993 l’istituzione dell’Ordine Professionale con l’emanazione della legge n.84/93, sorto concretamente nel 1994 con l’emanazione del Regolamento attuativo DPR 615/94. L’Ordine Professionale è stato, quindi, uno degli obiettivi, dopo il riconoscimento giuridico del titolo di studio, voluto e per questo sempre sostenuto dall’Associazione⁴⁴.

Nel 1995 si celebrano, a Roma, i *“50 anni di esperienza per la qualità dell’intervento professionale”*. Questa conferenza ha dato la occasione di riflettere sulle esperienze e sui fatti storici che hanno segnato il cammino e lo sviluppo del servizio sociale. Si sono evidenziate attraverso i 50 anni di storia dell’associazione le vari tappe della professione, le battaglie, le sconfitte e i traguardi faticosamente raggiunti.

XVII Congresso - Chianciano (SI) 1992

“Assistente sociale: nuovo percorso formativo per un nuovo Stato Sociale”

Presidente Erma Zucco

L’assemblea congressuale a conclusione dei lavori riafferma che *“l’associazione costituisce il referente atto a garantire la tutela della professione, il suo sviluppo e gli interessi della categoria”*. Si ribadisce che *“l’istituzione del corso di laurea in servizio sociale, titolo per l’esercizio della professione di assistente sociale, costituisce l’obiettivo primario atto a garantire la formazione adeguata ai compiti ed ai ruoli che l’attuale complessità sociale richiede, anche alla luce della necessaria integrazione con le normative europee”*. Il congresso impegna il Consiglio Nazionale dell’AssNAS ad *“intervenire con forza nelle sedi adeguate affinché si pervenga in tempi*

⁴³Samory E., *“Il servizio sociale: Etica e Deontologia di una professione”*, in *“La professione sociale”*, CLUEB, Bologna, n. 1, 1991,

⁴⁴Povero G., Bonomo V., *“L’etica e la responsabilità professionale. Il Codice Deontologico dell’Assistente Sociale 2009”*, in Ass.N.A.S. *Notizie*, Rivista quadrimestrale dell’Associazione Nazionale Assistenti Sociali (Aut. Dc/157/02 LE), Anno VIII n° 1 settembre 2010

rapidi alla approvazione della legge istitutiva dell'Ordine Professionale, ... ad attivare in tempi brevi relazioni con le organizzazioni Sindacali e di categoria per un costruttivo confronto per la tutela degli interessi lavorativi degli assistenti sociali...".

Il primo Codice Deontologico dell'Assistente Sociale, frutto di un lavoro svolto sui temi dell'etica del servizio sociale all'interno dell'Associazione, viene approvato in questo diciassettesimo Congresso Nazionale.

XVIII Congresso - Roma 1995

"50 anni di esperienza per la qualità dell'intervento professionale"

Presidente Edda Samory

XIX Congresso - Norma (LT) 1998

"I vecchi e nuovi mercati del lavoro sociale: enti pubblici, privato sociale, libera professione"

Presidente Edda Samory

L'Associazione in questo particolare momento, ribadisce i propri principi ispiratori, a partire dalla promozione e dalla produzione culturale della professione, puntando sulla coscienza della identità professionale, la cui crescita si rapporta all'evoluzione delle politiche sociali. L'assise congressuale si sofferma su *"...avere e fornire chiarezza tra gli ambiti di competenza dei diversi soggetti culturali e istituzionali interessati alla professione, diffondere il perimetro d'influenza e assumendo il compito di ricompattarli sotto il profilo culturale..."* e su l'assunzione del ruolo di osservatorio permanente sulla professione che l'assNAS dovrà avere.

Il XVIII Congresso dà mandato al Direttivo Nazionale di *"individuare i canali istituzionali e di mobilitare tutte le forze esistenti affinché venga raggiunto entro breve l'obiettivo dell'istituzione del corso di laurea in servizio sociale come unico livello per la formazione dell'assistente sociale"*. Il Direttivo Nazionale dovrà attivarsi, per garantire che tutti coloro che sono in possesso del titolo abilitante all'esercizio della professione, ai sensi della normativa antecedente la costituzione del corso di laurea *"siano equiparati a tutti gli effetti, giuridici e contrattuali ai futuri laureati... e dovrà impegnarsi per l'affermazione e la peculiarità della libera professione...al fine di rendere sempre più chiaro il ruolo dell'assistente sociale nell'attuale contesto sociale e le sue modalità di espressione nei diversi campi d'azione"*.

1.3.5 Gli anni 2000

L'impegno dell'Associazione è proseguito anche dopo l'istituzione dell'Ordine Professionale stimolando e promuovendo la cultura della professione e la sua peculiarità a vari livelli, istituzionali e non, interni ed esterni alla professione; infatti, insieme alle altre rappresentanze della professione, l'AssNAS ha contribuito a incidere nelle politiche sociali e formative come la *"Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"* (L. 328/00), l'istituzione del Corso di Laurea in Servizio Sociale e successivamente la Riforma Universitaria che ha delineato il nuovo percorso formativo dell'Assistente Sociale in Laureato e Laureato Specialista/magistrale, per citare alcune tra le più significative⁴⁵.

⁴⁵ Gorgoni L., (a cura), Atti Convegno "Associazione Nazionale Assistenti Sociali, da 60 anni per una professione proiettata nel futuro 1948-2008", in Ass.N.A.S. Notizie, Rivista quadrimestrale dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali, Anno VII, n° 1, Novembre 2009

Questo impianto formativo universitario presenta delle forti criticità poiché, con l'autonomia degli atenei che non sempre seguono logiche di qualità, rischia di vanificare e sottovalutare lo specifico professionale che maggiormente ci identifica. Si registra infatti una sottovalutazione dei tirocini e delle discipline specifiche professionalizzanti, sia nel numero delle ore di insegnamento teorico e pratico che nei contenuti, spesso affidati a docenti non assistenti sociali ma di altre discipline che non hanno alcuna conoscenza di servizio sociale.

Le varie mozioni congressuali di questi anni hanno riguardato, principalmente la prosecuzione di tutte le attività politiche per il raggiungimento di un unico accesso alla professione al termine di un percorso universitario quinquennale, in esclusiva formazione professionalizzante di Servizio Sociale e la definizione e continuazione delle azioni di promozione del settore scientifico-disciplinare autonomo di Servizio Sociale.

Considerata la comunanza delle finalità e la necessità di coordinamento interorganizzativo in merito all'IFSW, nel 2010 si è sancito con il CNOAS l'accordo di collaborazione con il quale le parti si sono impegnate “... a proporre attività coordinate in materia di servizio sociale e professionale a livello nazionale e internazionale...” e a “... elaborare documenti e proposte da presentare all'IFSW..”. In questi anni l'AssNAS ha preso parte, attivamente, alle celebrazioni IFSW della Giornata Mondiale del Servizio Sociale: WSWD 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014.

Per i 150° dell'Unità d'Italia, nel 2011, si è tenuto a Torino, con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il Seminario AssNAS “*Il contributo degli Assistenti Sociali nella costruzione dello Stato di diritto*”, i cui atti che sono stati oggetto di pubblicazione.

In questi anni si sono ampliati gli spazi di collaborazione e la partecipazione a manifestazioni di carattere scientifico, di dibattito interdisciplinare sulle politiche sociali, in particolare, con la Casa Editrice Maggioli e partecipazione al *Forum della Non Autosufficienza a Bologna* (Edizioni 2010/11/12/13 e 14) e a Bari “*La non autosufficienza vista da sud*” (2012/13) e ESPAnet Italia, Network italiano per l'analisi delle politiche sociali e partecipazione alla VI (Rende (CS) 2013) e VII Conferenza (Torino 2014).

La proposta di legge AssNAS sull'ordinamento della professione di assistente sociale, approvata nel XXIII Congresso (Lecce 2010) è stata sottoposta al confronto con il CNOAS e alle organizzazioni rappresentative della professione. Per la prima volta questo progetto di legge è condiviso e sostenuto da tutti gli organismi rappresentativi della professione, riunitesi nel “*Patto per la Professione*” costituito dal Consiglio Nazionale Ordine degli Assistenti Sociali.

In questi ultimi anni l'AssNAS ha partecipato ai vari incontri che si sono tenuti a Roma presso il CNOAS, al “*Tavolo del Patto della Professione*” istituito, presso il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, costituito oltre che dall'AssNAS, dall'AIDOSS, dalla SOSTOSS e dal SUNAS. Nel 2013, il Tavolo si è organizzato in *Gruppi di lavoro* con le seguenti tematiche: *Criteri e requisiti irrinunciabili della formazione in servizio sociale* e *L'assistente sociale e le sue competenze*. Nel 2014, il Tavolo si è strutturato su *Disegno di legge n. 660 “Disciplina della professione di assistente sociale”* con richiesta e partecipazione alle Audizioni delle *Commissioni permanenti riunite 11^ (Lavoro e Previdenza Sociale) e 12^ (Igiene e Sanità)* del Senato della Repubblica (con memoria AssNAS depositata).

Nell'ultimo Congresso Nazionale (Rimini, 2014) la mozione finale impegna il Direttivo Nazione alla “*Prosecuzione di tutte le attività politiche per il raggiungimento di un unico accesso*”

alla professione al termine di un percorso universitario quinquennale, in esclusiva formazione professionalizzante di Servizio Sociale, come sostenuto nella proposta di legge quadro”

XX Congresso - Roma 2001

“Nuovo ordinamento della Professione di Assistente Sociale- Politiche sociali e nuove prospettive per il Servizio Sociale Professionale”

Presidente Franca Dente

L'assemblea Congressuale nel prendere atto dell'importanza di mantenere la linea di indirizzo, approfondimento, ricerca e studio dei contenuti specifici della professione, ne conferma i contenuti e indica gli obiettivi del prossimo triennio *“perseguimento dell'esercizio della professione così come è riconosciuta nella sua peculiarità e specificità a livello nazionale e internazionale nel collocarla nel più alto livello formativo del percorso universitario (LS), che ricomprenda anche gli attuali professionisti abilitati all'esercizio della professione ai sensi della Legge 84/93; ... impegno a promuovere e tutelare la centralità del ruolo professionale dell'assistente sociale nell'area sociale e nella realizzazione delle politiche e servizi sociali in applicazione ai dettati di Legge 328/2000”*;

XXI Congresso - Roma 2004

“ Il professionista Assistente Sociale e lo stato del servizio sociale”

Presidente Franca Dente

Il Congresso in considerazione dei contenuti emersi dal seminario di apertura sul tema : *“La scienza del servizio sociale. la formazione accademica”* indica gli obiettivi da perseguire nel prossimo mandato congressuale, in particolare: *“...conferma della revisione del DPR 328/01 con la collocazione del titolo di assistente sociale al livello della laurea magistrale specifica, accogliendo la mozione già approvata dal consiglio nazionale AssNAS il 23/11/2003 anche condivisa da altri organismi rappresentativi della professione, con l'eliminazione del titolo di assistente sociale al 3° anno di formazione universitari;... prosecuzione nell'impegno a partecipare al processo di revisione delle classi di laurea e laurea magistrale, con particolare attenzione alla specificità della classe di laurea magistrale...”*; *“...promozione e definizione del settore scientifico-disciplinare autonomo di scienza del servizio sociale, perseguendo tutte le strategie possibili, compresa quella dell'iter parlamentare...”*;

XXII Congresso - Rimini 2007

“Servizio Sociale tra responsabilità e qualità. I diversi ruoli manageriali dell'assistente sociale”

Presidente Graziella Povero

La mozione finale, tenuto conto dei contenuti emersi nel seminario di apertura sul tema *“I diversi ruoli manageriali dell'assistente sociale”* indica prioritari gli obiettivi da perseguire nel prossimo mandato congressuale, in particolare: *“ Promozione e attivazione di tutte le iniziative necessarie per la collocazione della formazione dell'assistente sociale a conclusione di un percorso accademico di durata quinquennale con l'individuazione della conseguente revisione del DPR 328/01; ... Definizione e promozione del settore scientifico-disciplinare autonomo di servizio sociale, perseguendo tutte le strategie idonee per l'attribuzione delle docenze delle materie*

istituzionali a assistenti sociali iscritti all'albo professionale con curriculum scientifico - professionale adeguato...”

XXIII Congresso - Lecce 2010

“L’Assistente Sociale professione intellettuale. riconfermare la propria identità nell’attuale complessità sociale ed organizzativa”

Presidente Graziella Povero

In considerazione dei contenuti emersi nel Seminario di apertura sul tema *“Il sapere di Servizio Sociale specificità ed autonomia di una disciplina scientifica”*, nel mentre chiede con forza che le linee programmatiche approvate dal Congresso costituiscano il principio ispiratore dell’impegno degli associati, in particolare degli eletti nelle cariche istituzionali dell’Associazione, da perseguire nell’assolvimento delle funzioni cui sono chiamati, la mozione finale indica il perseguimento degli obiettivi: *“Prosecuzione di tutte le iniziative necessarie per la collocazione della formazione dell’Assistente Sociale alla conclusione di un percorso accademico della durata quinquennale, con la revisione del D.P.R. 328/01 ed inoltre facendo proprio il testo del progetto di legge discusso ed approvato al Congresso che diviene parte integrante della presente mozione”, ... Promozione e partecipazione attiva dei processi della formazione permanente così come regolamentati dal Consiglio Nazionale, della funzione della supervisione professionale e della documentazione di servizio sociale. In coerenza con la formazione di base del percorso quinquennale, si chiede la revisione della tabella degli eventi formativi emanata dal CNOAS, stralciando dall’elenco l’evento: “Laurea Magistrale”, in quanto titolo di formazione di base”* .

XXIV Congresso - Rimini 2014

“Disciplina della professione di assistente sociale nuove prospettive del servizio sociale italiano”

Presidente Vincenzo Bonomo

Considerati i contenuti emersi nel Seminario di apertura, la mozione finale congressuale indica prioritario il perseguimento, in particolare, gli obiettivi: *“Prosecuzione di tutte le attività politiche per il raggiungimento di un unico accesso alla professione al termine di un percorso universitario quinquennale, in esclusiva formazione professionalizzante di Servizio Sociale, come sostenuto nella proposta di legge quadro; “... Definizione e continuazione delle azioni di promozione del settore scientifico-disciplinare autonomo di Servizio Sociale, perseguendo tutte le strategie per l’attribuzione delle docenze delle discipline di Servizio Sociale, (...) ad Assistenti Sociali iscritti all’Albo professionale con curriculum scientifico professionale approfondito... Porre in atto tutte le azioni perché l’associazione sia parte attiva nel sistema della formazione continua ai sensi del D.P.R. 137/12...”*

L’assise si sofferma sulla promozione della partecipazione attiva dei giovani per trasmissione del sapere generazionale e sul senso di appartenenza alla comunità professionale e all’Associazione nella continuazione della *mission* valoriale dell’Associazione, valorizzando e rigenerando le risorse delle comunità, aprendosi a innovazione e nuove sfide per rispondere alle nuove situazioni sociali.

Bibliografia di riferimento

- AA.VV., *Atti del Convegno di Assistenza Sociale (Tremezzo, Settembre-Ottobre 1946)*, Marzorati, Milano 1947.
- AA.VV., *Congresso dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali in "La Rivista di Servizio Sociale – Anno V n. 1 Marzo 1965 - Roma*
- AA.VV., *Congresso dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali in "La Rivista di Servizio Sociale - Anno VII n. 2 Giugno 1967 - Roma*
- Bianco S., "Orientamenti dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali" in "La Rivista di Servizio Sociale" -Anno VI n.1 1966
- Bonomo V. "L'AssNAS : presenza e contributo per la professione di Assistente Sociale", *La Rivista di Servizio Sociale, ISTISS - Roma, n. 2 – 2012*
- Dal Pra Ponticelli M., "Dizionario di Servizio Sociale", Carrocci Faber, 2005.
- Dal Pra Ponticelli M., "Il significato della professione di assistente sociale nelle riforme e nelle leggi attuali", in AssNAS (a cura), *Atti del Convegno Nazionale su "L'assistente sociale problematica sociale, politica e giuridica", Roma 1983*
- Dente F, in *Atti Convegno "Associazione Nazionale Assistenti Sociali, da 60 anni per una professione proiettata nel futuro 1948-2008" (a cura Gorgoni L.)*, in Ass.N.A.S. *Notizie, Rivista quadrimestrale dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali, Anno VII, n° 1, Novembre 2009*
- Donati P., "L'operatore assistente sociale di fronte alla crisi del welfare state: quale prospettive?", in "Studi di sociologia", v. 1, 1981
- Fiorentino F. "Ordine Professionale o Sindacati di Assistenti Sociali? Liberi Professionisti o Lavoratori Subordinati ?" in "Assistenza d'oggi" n. 6 – 1953
- Gorgoni L., (a cura), *Atti Convegno "Associazione Nazionale Assistenti Sociali, da 60 anni per una professione proiettata nel futuro 1948-2008", in Ass.N.A.S. Notizie, Rivista quadrimestrale dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali, Anno VII, n° 1, Novembre 2009*
- Guadagni A. P., e Pezzoli R. (A cura di), *Archivio dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali (AssNAS) e recupero delle fonti per una storia dell'associazione, Rubrica "Archivio AssNAS," www.assnas.it, 2011*
- Lettich P. , "Un cammino comune con la professione" ASS.N.A.S *Notizie, Periodico dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali, Anno II n. 2 Agosto 2003*
- Nappi A. , "Questioni di storia, teoria e pratica del servizio sociale italiano", Liguore editore, 2001
- Pieroni G. ,Dal Pra Ponticelli M., "Introduzione al Servizio Sociale", Carrocci Faber, 2005
- Polsoni A. (a cura), "1948-1998 "I primi cinquant'anni", Edizione AssNAS, Roma.
- Povero G., Bonomo V., "L'etica e la responsabilità professionale. Il Codice Deontologico dell'Assistente Sociale 2009", in Ass.N.A.S. *Notizie, Rivista quadrimestrale dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali, Anno VIII n° 1 settembre 2010*
- Samory E. (a cura), "50 anni di servizio sociale in Italia", *La Professione Sociale, Anno 6, n. 12, CLUEB, Bologna, 1995*
- Samory E., "Il servizio sociale: Etica e Deontologia di una professione", in "La professione sociale", n. 1, 1991, CLUEB, Bologna
- Stefani M., (a cura), "Le origini del servizio sociale italiano. Tremezzo: un evento fondativo del 1946. Saggi e testimonianze", Viella, Roma, 2011
- Villa F., "Dimensioni del servizio sociale", Vita e Pensiero, Milano, 1992